

PRIMA DOMENICA di AVVENTO - ANNO A

SALMO 121 (122) - da recitarsi a cori alterni

Canto delle ascensioni. Di Davide.

¹ Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».

² E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

³ Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.

⁴ Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵ Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.



⁶ Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,

⁷ sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

⁸ Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

⁹ Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Nei Salmi ci incontriamo subito con un problema di numeri. I Salmi sono 150 in tutte le Bibbie (ebraica e cristiana). In quella ebraica (spesso indicata con la sigla TM, che vuol dire “Testo masoretico”, cioè testo stabilito nei primi dieci secoli d.C. da studiosi ebrei detti appunto Masoreti, cioè, grosso modo “trasmettitori”) il Salmo 9 viene diviso in due, perciò nella Bibbia ebraica dal salmo 10 al salmo 148 c'è un numero in più rispetto alle bibbie che derivano dalla traduzione in greco (detta dei Settanta e indicata con la sigla LXX) e da quella in latino (detta Vulgata e indicata con la sigla V). La Chiesa cattolica segue (sia nella Messa che nella Liturgia delle ore) la numerazione dei salmi detta “dei settanta” (dal salmo 10 e fino al 148) con un numero in meno rispetto a quella ebraica (è il numero in più che solitamente troviamo tra parentesi)

PER LA COMPrensIONE

- ❖ Il salmo probabilmente fu scritto dopo la ricostruzione del tempio e delle mura di Gerusalemme al ritorno dall'esilio a Babilonia; infatti la grande gioia alla notizia che “*Andremo alla casa del Signore*”, presuppone un fatto straordinario, a lungo atteso, e non solo uno dei tre pellegrinaggi annuali prescritti dalla legge.
- ❖ Al centro dell'attenzione di chi ha scritto questo testo, non c'è il tempio (come in molti altri salmi) ma proprio la città di Gerusalemme. Due sono i motivi di questa centralità: la città viene celebrata come il centro dell'unità religiosa per la presenza del tempio e come centro del governo civile.
- ❖ Nella seconda parte, a partire dal versetto 6) il tema è quello della pace: **6** Domandate *pace* per Gerusalemme: sia *pace* a coloro che ti amano, **7** sia *pace* sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. **8** Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia *pace*!». Come si vede, la parola “pace” (*shalom* in ebraico) compare per ben quattro volte!
- ❖ Notiamo come all'inizio (v. 1), a metà (v.5) e alla fine del Salmo (v. 9) compaia la parola “CASA”: all'inizio e alla fine è indicata come “*casa del Signore*”, a metà come “*casa di Davide*”.

PER IL DIALOGO INSIEME

- Secondo la prima lettera di Giovanni noi vedremo Dio senza bisogno del tempio. Ora però noi viviamo in un tempo in cui dobbiamo “chiedere pace per Gerusalemme”, cioè anche per la Chiesa. Cosa possiamo fare perché la nostra chiesa (parrocchia, diocesi, chiesa universale) possa essere testimone di pace nelle coscienze e tra i popoli?
- Nel Salmo 121 si dice che le tribù salgono “insieme” (v. 4). Cosa possiamo fare per uscire da una visione individualistica della nostra fede?

IL VANGELO

lettore: **dal vangelo secondo Matteo** (24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁷ Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸ Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹ e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰ Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; ⁴¹ due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata. ⁴² Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà. ⁴³ Ma sappiate questo, che se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe scassinare la sua casa. ⁴⁴ Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà.

La parola “**escatologico**” viene dal greco (“*éscaton*”: la fine; o “*éscata*”: le cose che avverranno alla fine) e viene usata per indicare le cose, gli avvenimenti relativi alla conclusione della storia e al ritorno del Signore. Quello che nel Credo della Messa professiamo: “e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti ed il suo Regno non avrà fine” talora il ritorno del Signore viene indicato con la parola “**parusia**” che vuol dire “presenza” o “avvicinarsi della presenza”).

Il riferimento a Noè non vuole richiamare la malvagità dei tempi del diluvio (quasi a dire: “come erano malvagi gli uomini dei tempi del diluvio così lo saranno quando il figlio dell'uomo tornerà”) ma solo ribadire l'imprevedibilità del ritorno del Signore. Così l'affermazione relativa ai “due uomini (che) saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato” o alle “Due donne (che) macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata” **non vuole indicare un'assoluta casualità della salvezza ma il fatto che la venuta del Signore rivelerà la vera condizione degli uomini e delle donne rispetto al messaggio e al comandamento del Signore**: uno/a entrerà nel Regno, l'altro/a non vi entrerà. Sinteticamente si dice qui quello che mette più chiaramente in luce il brano del cap.25, 31-46, riferito “a tutte le genti” e non solo, come qui, ai discepoli.

PER LA MEDITAZIONE

- ❖ Il brano si compone di una serie di parabole brevi: i giorni di Noè (vv.37 - 39), i due uomini nel campo e le due donne alla macina (vv. 40-41) e il padrone di casa e il ladro (vv. 43- 44).
- ❖ Tutte queste parabole mettono in evidenza **la necessità della vigilanza** come è esplicitamente detto nell'ultimo versetto del brano: “anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo” (Mt 24, 44). Questo richiamo vale per tutti gli uomini, noi compresi.

PER IL DIALOGO INSIEME

- Queste parole di Gesù non vogliono indurci alla paura che ci paralizza ma alla fedeltà operosa al Suo comandamento dell'amore che sarà il criterio di giudizio da Lui adottato al Suo ritorno: Come ci sentiamo a questo riguardo?
- Oggi si diffonde e prosperano racconti sulla fine del mondo o su rivelazioni strane (Codice Da Vinci, 21 dicembre 2012: data della fine del mondo, profezie, ecc. che nulla hanno a che vedere col messaggio cristiano. Cosa possiamo dire in proposito.

PREGHIERA FINALE

“Creatore di tutto ciò che esiste, Signore, edifica in noi la Gerusalemme celeste e guidaci in questo cammino verso di Te, per rischiare noi che spesso stiamo nelle tenebre e nell'ombra della morte e per dirigere i nostri passi sulla via della pace”. AMEN

SECONDA DOMENICA di AVVENTO - ANNO A

SALMO 71 - di Salomone (*)

(da recitare a cori alterni: numeri dispari: primo coro - numeri pari: secondo coro)

¹ Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;

² regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

³ Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

⁴ Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri e abatterà
l'oppressore.

⁵ Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli.

⁶ Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

⁷ Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.

⁸ E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

⁹ A lui si piegheranno gli abitanti del deserto,
lambiranno la polvere i suoi nemici.

¹⁰ Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte,
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.

¹¹ A lui tutti i re si prostreranno,
lo serviranno tutte le nazioni.

¹² Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,

¹³ avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.



¹⁴ Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso,
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

¹⁵ Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia;
si pregherà per lui ogni giorno,
sarà benedetto per sempre.

¹⁶ Abbonderà il frumento nel paese,
ondeggerà sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorirà come il Libano,
la sua messe come l'erba della terra.

¹⁷ Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.

¹⁸ Benedetto il Signore, Dio di Israele,
egli solo compie prodigi.

¹⁹ E benedetto il suo nome glorioso per sempre,
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

Proponiamo alla preghiera ed alla riflessione tutto il salmo 71, mentre nella messa domenicale si recitano solo i versetti 1, 7, 8, 12, 17.

PER IL DIALOGO INSIEME

- Il re del salmo fa giustizia per i poveri. Nel mondo questo non si è ancora verificato. Spetta a noi fare la nostra parte.
"I poveri infatti li avete sempre con voi" dice il Signore. Cosa facciamo per partecipare a questa regalità?
- Il re – Messia che aspettiamo nel Signore Gesù è un re umile, senza esercito, senza ricchezze e senza potere: eppure è un re che è in grado di salvare il mondo e tutti noi.
- Gesù è un re che non solo ha difeso i poveri ma è diventato povero come loro. Perciò Giacomo nella sua lettera ci invita:
"Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?" (Giacomo 2, 5)

VANGELO

lettore: **dal vangelo secondo Matteo (3,1-12)**

¹In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». ³Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse:

*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; ⁶e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. ⁷Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni di conversione, ⁹e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Abbiamo notizia della comunità di Giovanni Battista dagli Atti degli Apostoli: «Questi (Alessandro) era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni» (Atti, 18, 25) e «Ed egli (Paolo) disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero» (Atti 19,3)

PER LA MEDITAZIONE

L'insegnamento del Battista non tocca solo sadducei e farisei, ma riguarda anche noi. E si può riassumere così:

- Nulla, neppure il Battesimo, ci rende discepoli di Gesù se non facciamo *“frutti degni di conversione”* (v. 8),
- Il tempo stringe: *“perché il regno dei cieli è vicino”* (v. 1) e *“Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco”* già la scure è posta alla radice (v. 10).

PER IL DIALOGO INSIEME

- In questo periodo di Avvento quali frutti di conversione ci sembrano urgenti? Soprattutto per noi adulti?
- Siamo convinti che il richiamo alla conversione riguarda anche noi, oppure ci riteniamo a posto perché da molti anni siamo cristiani, continuiamo ad andare a Messa.
- Anche noi cerchiamo scorciatoie o dilazioni?

PREGHIERA FINALE (a cori alterni recitiamo la preghiera che l'evangelista Luca attribuisce al padre di Giovanni Battista in occasione della nascita di questo profeta, (Luca 1, 68- 79)

**Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,**

**come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.**

**Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di
concederci, liberati dalle mani dei nemici,**

**di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.**

**E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza,
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace».**

TERZA DOMENICA di AVVENTO - ANNO A

SALMO 145

Tutti: "LODA IL SIGNORE, ANIMA MIA"

Letto: ¹Alleluia. Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.

³Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Tutti: "LODA IL SIGNORE, ANIMA MIA"

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,

chi spera nel Signore suo Dio,

⁶creatore del cielo e della terra,

del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre.

Tutti: "LODA IL SIGNORE, ANIMA MIA"

⁷Rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,

⁸il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,



il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge lo straniero,

egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie degli empi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Tutti: "LODA IL SIGNORE, ANIMA MIA"

La tradizione ebraica distingue altri due gruppi di Salmi col nome di "Hallel": l'Hallel egiziano (Salmi 112-117) e il Grande Hallel (Salmi 134-135): quest'ultimo gruppo di Salmi venne cantato da Gesù, insieme ai suoi discepoli, subito dopo la celebrazione dell'ultima cena, come prevede il rito della Pasqua ebraica: "E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi" (Matteo 26,30)

PER LA COMPrensIONE

- ❖ Questo Salmo, che comincia con l'acclamazione *halleluja*, apre l'ultima serie di testi chiamati dalla tradizione ebraica: "Hallel finale" perché posti alla fine del Salterio (Salmi 145-150)
- ❖ I primi versetti (vv. 1-2), scanditi dal verbo "lodare" sono festosi.
- ❖ A partire dal versetto 6 e fino al versetto 10 il salmo presenta una specie di litania: la litania dei **dodici nomi (o titoli) del Signore**.
- ❖ Lo scrittore più che a lodare l'essenza di Dio, ossia il suo essere in sé, si impegna a celebrare il comunicarsi amoroso di Dio alle sue creature, specialmente alle più deboli.

PER IL DIALOGO INSIEME

- Dio è creatore (v. 6) Come consideriamo il mondo un dono di Dio da lavorare, custodire e condividere? O una cosa di cui servirci più che possiamo?
- Dio è fedele alle sue promesse. Come siamo noi con Dio? Fedeli allo stesso modo?
- Dio è il difensore dei poveri, noi imitiamo il Suo modo di essere e di agire coi poveri, con gli affamati, coi prigionieri?
- Dopo secoli in cui non si vedevano quasi stranieri da noi, oggi li vediamo di nuovo. Dio è il loro difensore, come ai tempi in cui è stato scritto il salmo. Noi siamo come Dio?
- E con gli ultimi, come le vedove e gli orfani dell'autore del salmo, come siamo messi? Sappiamo essere un segno, come Gesù, dell'infinito amore di Dio?

VANGELO

lettore: dal Vangelo secondo Matteo (11, 1-12)

¹Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. ²Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ³«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». ⁴Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: ⁵*I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella*, ⁶e beato colui che non si scandalizza di me». ⁷Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! ⁹E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. ¹⁰Egli è colui, del quale sta scritto: *Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te*. ¹¹In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.

PER LA MEDITAZIONE

- ❖ Gesù si presenta come un Messia diverso rispetto alle attese della gente del suo tempo ed anche, forse, rispetto a quelle di Giovanni. Egli è il **Messia umile** che sta dalla parte dei poveri, che si fa povero come loro; il Messia che l'antico profeta aveva annunciato: *“Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa”*.
- ❖ Gesù è consapevole di incarnare un Messia molto diverso rispetto alle attese. Per questo aggiunge nella sua risposta ai discepoli di Giovanni *“Beato colui che non si scandalizza di me”*: Gesù sa di essere un Messia che dà scandalo. Non solo allora, ma anche oggi.

PER IL DIALOGO INSIEME

- Anche noi possiamo essere scandalizzati dal Messia Gesù: lo vorremmo più potente nel far trionfare il Suo regno (o almeno la Chiesa!), più pronto a punire i colpevoli (che in genere riteniamo essere gli altri). Siamo capaci (ci proviamo almeno) ad “evangelizzare” i poveri, cioè ad annunciare loro la buona notizia che se nessuno li ama, Dio li ama e li predilige e così, prima o poi, faranno i cristiani?
- Il messianismo di Gesù è basato sull'umiltà, sulla povertà, sulla condivisione della condizione degli uomini, soprattutto dei poveri. Come ci rapportiamo rispetto a questo re mite che entra nella città santa (in Sion) in groppa ad un asino? **Come aveva detto il profeta Zaccaria: “Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma”.** (9,9)

PREGHIERA FINALE - Come preghiera finale leggiamo un racconto (più o meno natalizio)

“Quella sera avevo fatto molto tardi alla festa di San Silvestro passata coi giovani della parrocchia: rientrando mi accorsi che mi ero dimenticato di chiudere la Chiesa. Decisi, prima di chiudere, di dare un'occhiata dentro: non si sa mai di questi tempi!

Alla luce incerta dell'unica lampadina accesa, mi accorsi che sotto la mensa dell'altare maggiore, dove avevo messo la statua di Gesù Bambino, c'era un fagotto, avvolto in una coperta.

Mi avvicinai con un po' di esitazione e vidi che in quel fagotto c'era Francesco, il più disperato del paese. Risvegliato dai miei passi, Francesco, quasi per giustificarsi, mi mostrò la statua di Gesù bambino che teneva su di sé, avvolta nei suoi stracci, dicendomi. “Faceva così freddo e il Bambino mi faceva tanta pena”.

Quella notte faticai ad addormentarmi e non credo fosse per l'inevitabile bicchiere in più bevuto alla festa. Mi sembrava che Gesù avesse capito tutto ed anche Francesco fosse arrivato a capire Gesù più di me che avevo una laurea in teologia. Tra poveri si capiscono, evidentemente”.

QUARTA DOMENICA di AVVENTO - ANNO A

SALMO 23 - di Davide -

da recitare a cori alterni

¹ Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti.

² È lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita.

³ Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?

⁴ Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo.

⁵ Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza

⁶ Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

⁷ Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

⁸ Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia.

⁹ Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

¹⁰ Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.



La **creazione** qui è descritta secondo il modo di pensare l'universo dei popoli orientali: La terra è un disco gettato sull'abisso delle acque. L'equilibrio molto incerto e precario che sostiene la Terra sul baratro del nulla è il segno evidente per l'uomo della Bibbia dell'opera creatrice e provvidente di Dio.

PER LA MEDITAZIONE

- ❖ Cercare il volto di Dio è uno dei temi forti di questo salmo. Secondo colui che l'ha scritto cerca il volto di Dio *“chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo”*.
- ❖ Perciò se si vuole cercare Dio bisogna sorvegliare tre cose: **“le mani”** che devono essere innocenti, lontane da qualunque forma di violenza e di sopraffazione: **“il cuore”** i cui desideri devono essere puri, cioè semplici e generosi e **“la lingua”** che deve sempre articolare parole di verità e mai di menzogna
- ❖ La vera ricerca di Dio si fa in questo **spazio di azioni, di intenzioni e di parole**.
- ❖ Si tratta di una ricerca intensa che non accetta concorrenze: non possiamo mettere la ricerca di Dio sotto o anche solo accanto ad altre ricerche correndo il rischio di disperderci. Di vivere distratti e scontenti. Senza incontrare davvero Dio.

PER IL DIALOGO INSIEME

- Forse noi non siamo dei violenti ma certo talora il nostro atteggiamento non è privo di volontà di sopraffazione: cediamo anche noi alla mentalità di oggi che esalta la forza e la lotta per emergere, il denaro, la furbizia, la compagnia dei potenti, il proprio interesse al di sopra di ogni cosa.
- Il cuore, secondo la Bibbia, è il centro profondo dell'uomo. Cosa può voler dire per un adulto di oggi *“custodire puro il proprio cuore”*? Ovviamente non è solo un problema di morale sessuale...
- Cercare il volto di Dio è secondo lo scrittore del salmo lo scopo vero della vita. Le distrazioni della vita spesso ci portano a dimenticare questo scopo, per cui viviamo una vita un po' dissociata, priva di un vero centro che la tenga insieme e la unifichi, cioè la ricerca di Dio.
- Accanto a Dio, quando non al di sopra di Dio, mettiamo anche altre ricerche, tanto che, a volte, ci sembra di poter fare a meno di Lui
- Come possiamo aiutare i nostri fratelli (soprattutto quelli più giovani a cercare Dio nella confusione delle ricerche di oggi?)

VANGELO

Letture: dal VANGELO SECONDO MATTEO (1, 18-24)

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa *Dio con noi*. ²⁴ Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”

PER LA COMPrensIONE

- ❖ I versetti proposti alla nostra meditazione e preghiera seguono quelli iniziali del vangelo di Matteo che elencano con una serie di 42 nomi, la cosiddetta genealogia di Gesù, cioè i suoi antenati. Da Abramo fino a Giuseppe. Mentre per gli altri antenati di Gesù, con un po' di monotonia, Matteo ripete che il precedente generò il successivo (esempio: "Abramo generò Isacco", ecc.), arrivato a Giuseppe, interrompe la catena delle generazioni e non dice che Giuseppe generò Gesù ma che "Giuseppe (era) lo sposo di Maria, dalla quale è nato (cioè: è stato generato) Gesù chiamato Cristo". (Mt. 1, 16). Siamo qui di fronte ad una "stranezza" perché nel mondo antico era il padre che generava e trasmetteva al figlio, oltre al patrimonio, i suoi valori religiosi e morali. Quindi, secondo Matteo, quello che conta non è soltanto la discendenza secondo la carne ma quella secondo lo Spirito: infatti Maria si trova incinta per opera dello Spirito Santo (v. 18).
- ❖ È opportuno fare attenzione perché qui Matteo non ci sta fornendo notizie di carattere biologico sulla nascita di Gesù ma sta costruendo un **discorso teologico**: Gesù è il punto d'arrivo del progetto di Dio sull'uomo, perciò la sua generazione è opera dello Spirito creatore di Dio. Quello Spirito che Gesù, attraverso il Battesimo darà ad ogni uomo.
- ❖ Ad ogni modo, la "scoperta" della **gravidanza di Maria** crea a Giuseppe un grosso problema per un uomo "giusto" come era lui (l'aggettivo "giusto" non significava una "brava persona" ma un irreprensibile osservante della Legge). La Legge di Mosè era chiara. Matteo ci presenta però un fedele osservante della Legge di Mosè che, per una volta, non obbedisce alla legge: invece di sottoporla ai rigori della legge, "*decise di licenziarla in segreto*" (v. 19).
- ❖ Non è inutile osservare la **scelta del nome**: il figlio di Maria non prende il nome di Giuseppe né di nessuno dei suoi "antenati", ma quello di Gesù che vuol dire "Il Signore salva" ed anche questo è, secondo l'evangelista, un'anticipazione della sua missione.
- ❖ Non sono privi di importanza i versetti 22- 23. Si tratta del profeta Isaia che, annunciando il concepimento di una ragazza della corte del re Acaz (della metà del secolo VIII a.C.), vede in questo figlio un segno di speranza e di presenza del Signore accanto a questo re discendente di Davide (Isaia 7, 14). E ciò per tre motivi:
 1. qui abbiamo per la prima volta un procedimento frequente di Matteo per legare la realtà di Gesù all'Antico Testamento, sarebbe come dire: quello che i profeti hanno annunciato si compie in Gesù.
 2. La citazione del profeta Isaia permette a Matteo di dirci che la costante presenza di Dio tra il suo popolo raggiunge la sua pienezza con Gesù che è l'Emmanuele, il Dio con noi.
 3. Il fatto che nella Bibbia in greco questa ragazza della corte di Acaz sia indicata col nome di "vergine" (invece che di "ragazza da sposare", come nella Bibbia ebraica), conferma la convinzione che Matteo ha già per altra via del concepimento di Maria per opera di Spirito Santo.

La madre partoriva i figli non li generava. Questa mentalità interviene anche nell'istituzione del Levirato, in cui un fratello genera un figlio al fratello morto, attraverso la moglie vedova di costui, che lo partorisce

PER IL DIALOGO INSIEME

- Nella vicenda di Gesù, secondo Matteo, entra lo Spirito Santo, fin dall'inizio. E' la persona della Trinità che i cristiani dimenticano di più tanto che un teologo dice che per quasi tutti i cristiani è come se non ci fosse. Eppure ha un ruolo decisivo nella creazione, nella incarnazione di Gesù e nella nostra vita ("spirituale", appunto!). Perché e come supportare quest'eresia inconsapevole?
- Il Vangelo di Matteo si apre e si chiude con lo stesso annuncio: con Gesù Dio è con noi (vedi qui e nelle ultime parole dell'ultimo capitolo, il 28, dove al versetto 20 Gesù dice: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo": Ciò vuol dire che la presenza del Signore è anche in questo nostro mondo complicato. Potremmo cercarne insieme qualche indizio

PREGHIERA FINALE

Come preghiera finale leggiamo la bella pagina di Tommaso da Celano (*Tommaso da Celano, Vita prima, cap. 30, paragrafo 85*), frate francescano della prima generazione; egli, a proposito della preparazione al Natale, scrive:

"E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima